259

ANNO V. GENOVA, Martedì 18 Ottobre 1853. NUM. 125.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Si pregano gli Abbuonati, a cui è spirato l' abbuonamento, a rinnovarlo in tempo, onde non soffrire ritardi nella spedizione.

PROCESSO DEI PORCI...

Questa mattina il nostro Gerente è chiamato a comparire dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione per offesa ai Porci e alle Porche dell' Abate di S. Antonio, che il Fisco chiama *offesa alla religione di S. Antonio.....*

Il Dibattimento ha luogo nel cosidetto *Salonetto* del Palazzo Ducale.

Attesa la capacità del locale, i curiosi che volessero rimanere edificati da questo processo *porcino*, possono intervenirvi.

Nel prossimo Numero ne daremo l' opportuno rendiconto insieme alla Sentenza del Tribunale.

IL PAPA TRA DUE FUOCHI

Lettori, quest' oggi ho da parlarvi del Papa, e non mica per dirvi che ha giuocato al bigliardo, che ha fatto una buona passeggiata, un buon pranzo, una buona digestione, che si è fatto applicare una dozzina di mignatte all' ano per guarire dalle emorroidi, e simili; ma ho da parlarvi di cose le più serie, per quanto queste non manchino di avere una grande gravità per tutti quelli che s' interessano alla salute del *Sommo Gerarca*.

Come ben sapete, in Oriente le cose si vanno imbrogliando di più in più tutti i giorni. Il Sultano s' è incapponito nelle sue velleità guerriere, e vuole ad ogni costo mostrare i denti allo Czar di *tutte le Russie* che è entrato *ex abrupto* nei suoi Principati. Nicolò, che pecca anch' egli di testardaggine, al Sultano che gli intima di andarsene, risponde coppe e vuol restare. D'altronde la cosa si capisce; per doverne uscire tanto valeva non esservi entrato! Ecco dunque a fronte due feroci mastini che si guardano ringhiando e che vogliono ad ogni costo finirla colle unghie e col morso. Aspetteranno ancora 15 giorni, un mese, due mesi, e se vogliamo tutto l' Autunno ed anche l' Inverno, ma è certo che vogliono mordersi e si morderanno, ed ecco appunto in quale circostanza il Papa di Roma si trova fra due fuochi.

Voi mi avete già indovinato, non è vero? Il primo fuoco sono i Russi, il secondo fuoco sono i Turchi, e il Papa di Roma si trova proprio fra l' uno e l' altro, come se il Vaticano fosse edificato sul bel mezzo del Danubio. — Mi spiego.

Ponete che oggi o domani, od anche questa Primavera, i due eserciti vengano alle mani.... Per chi parteggierà Pio IX? Pei Turchi o pei Cosacchi? — Nè per questi, nè per quelli, direte voi. I primi sono Scismatici, i secondi sono Maomettani; come volete che il Papa dei Cattolici possa augurar vittoria alle armi Russe o alle armi Turche? Vincano queste o vincano quelle, egli ha tutto a perdere e nulla a guadagnare.

È vero che se vincessero i Russi, si potrebbe dire che lo spirito rivoluzionario sarebbe schiacciato in Europa (almeno il Papa lo spera); ma chi non vede che il Papa Cattolico si troverebbe subito a mal partito? Nicolò è un buon diavolo, Antonelli lo dice, finchè fa amministrare il *Knouth* ai sudditi ribelli, finchè estermina i Cattolici, ma rivoluzionari Polacchi, finchè manda nella Siberia Preti, Monache e Frati sediziosi, e infatti Papa Gregorio di *felice memoria* gli fece molta festa a Roma dopo la presa di Varsavia; ma Nicolò vuole esser Papa, Nicolò ha la pretesa di essere ispirato dallo Spirito Santo, di essere Pontefice dei Cristiani più legittimo di Pio IX (guardate che audacia!), e come tale vuole avere il monopolio del Paradiso, comandare a bacchetta non solo al corpo ma all' anima dei suoi *felicissimi* sudditi, e guai a chi gli fa concorrenza, guai a chi pretende essere Papa più di lui e gli dà dell' impostore! Egli non soffre rivali, non soffre contradditori, e da buonissimo amico politico di Pio IX, vinta la Turchia diventerebbe il suo più formidabile nemico religioso e sarebbe capace di voler fare dell' Italia una *nuova Russia*.

Vediamo ora il rovescio della medaglia, cioè facciamo l' ipotesi della vittoria dei Turchi.

Omer-Pascià passa il Danubio, l' entusiasmo dei Turchi trionfa della disciplina dei Russi, Gorskakoff, Menskikoff e tutta l' altra serie di Generali colla desinenza in *off*, sono battuti, sconfitti, costretti a rintanarsi nelle più orride steppe della Russia.... Che cosa ne segue? Ciò che può prevedersi; la rivoluzione si fa largo in Ungheria, in Polonia, a Napoli, a Milano, a Palermo, a Roma.... Sì signore, anche a Roma. Dopo la rivoluzione viene l' anarchia... Dio buono! che cosa si può dar di peggio pel Papa e Re di Roma? Ecco che il manco che vi balli è il potere temporale... e lo spirituale? Gesù Maria! Inorridisco al solo pensarlo... Non sarebbe possibile che ai popoli dopo la rivoluzione politica prendesse il ticchio di fare la rivoluzione religiosa, e riconoscendo di dovere la loro salvezza ai Turchi, si decidessero a farsi circoncidere di preferenza che rimanere Cattolici?

Eccovi perciò il Papa posto proprio tra due fuochi e due fuochi pericolosissimi, micidialissimi. Da una parte le palle di cannone e i *niente di più falso* dell' artiglieria Cosacca, dall' altra le granate e i *niente di più vero* delle batterie d' Omer-Pascià; da una parte il knouth Russo, dall' altra il palo Maomettano... San Gennaro! che brutta posizione!

Pregate dunque, o lettori; pregate perchè il nostro dilettissimo Papa sia liberato da tanto pericolo con una soluzione diplomatica della questione d'Oriente, e perchè possa trionfare ed ampliarsi il suo regno spirituale non meno che il temporale, come è il desiderio di tutto l' orbe cattolico. Manco male, che il Signore ha detto, e il *Cattolico* lo ripete, *portæ inferi non prevalebunt*! Viviamo dunque tranquilli e sicuri; il Papa uscirà dai due fuochi senza la minima scottatura.

PETIZIONE DEI FUMATORI GENOVESI

AL MINISTRO CAVAORO

SIGNOR MINISTRO!

Noi siamo alla disperazione.....

Voi siete Ministro delle Finanze, e come tale avete giurisdizione sui sigari.... Voi dunque ci avete già indovinato; noi ci rivolgiamo a voi in qualità di Ministro dei sigari.

I sigari!... Oh la bella invenzione che sono i sigari! Quanti giovani sbarbati passano per uomini d' importanza in grazia d' un sigaro, perchè sputano in cadenza, e fumando sembrano assorti in profonde meditazioni! Quanti damerini vanno debitori delle loro conquiste amorose ad un elegante bocchino, alle ondate di fumo che lasciano sul loro passaggio, ad un grazioso presente di sigari in *cannetta* fatto a qualche Signora! Quanti si troverebbero desolati se non sapessero come ingannare il tempo con un sigaro od una pipa! — Non è il sigaro il migliore conforto dell' uomo nella solitudine? Il miglior rimedio per aguzzar l' appetito e facilitare la digestione? La miglior compagnia d' un amante sotto le finestre della sua bella?

Oh perchè non v' è ancora stato un poeta che canti i meriti del sigaro, come Buffa ha cantato quelli del *fieno*! La Repubblica letteraria potrebbe andar lieta dell' acquisto di un nuovo capo-lavoro, e potrebbe metter la *Sigareide* a fianco della *Ciceide* e della *Fagiuoleide*.

Dacchè i meriti di questo portentoso trovato della moderna civiltà furono riconosciuti, tutti si sono messi a fumare. Non c' è etichetta che tenga; tutti i riguardi sono andati in *fumo*. Fumano i Militari, fumano i borghesi, fumano gl' Impiegati, fumano i forensi, fumano i giovani, fumano i vecchi, si fuma nei Caffè, si fuma nelle Trattorie, si fuma nei Teatri. Fumano persino i Magistrati, fuma Buffa, fumano i Ministri, fumate voi, fumano i ragazzi, fumano persino le donne.

Sì Signore, Signor Ministro, fumano persino le donne! Se volete, a Genova hanno cominciato tardi a fumare, ma ora che vi han preso gusto fumano anch' esse discretamente. È vero che le donne fumano di preferenza i sigari d' Avana; ma alle volte ne fumano anche di quelli della *Regìa*.

Insomma, Signor Ministro, fumano tutti come Turchi, anche prescindendo dalla questione d' Oriente.

È perciò in questo stato di *fumo* e di *cicca* generale, che noi ricorriamo a voi, come Ministro *responsabile* dei sigari, per chiedervi qualche energico provvedimento che garantisca i nostri polmoni.

Signor Ministro, è da qualche tempo che dai magazzeni di tabacco di Genova escono e si mettono in vendita presso le tabaccanti dei sigari *scellerati*. Diciamo scellerati, perchè dirli pessimi non basta.

In alcuni si trovano dei cenci, in altri della stoppia, in altri dello spago; alcuni sono bucati, altri sono impenetrabili, e per quanto facciate non riuscite a farne uscire il fumo; alcuni sembrano inviluppati colla gomma o colla *pastetta*; altri sembrano fatti di spugna, altri di foglia di vigna o di *fieno secco*; insomma sono una vera iniquità, ci fanno girare il capo, sputare il cuore ed i polmoni, e ci lasciano la bocca amara più che dopo aver masticato dell' aloè.

Si dice che il povero Prete Bottaro sia stato avvelenato col mezzo d' un sigaro, ma pare che i vostri sigari non siano molto migliori di quelli che si fabbricano a Roma...

Signor Ministro, mettetevi una mano sul cuore, e se non ne avete mettetevela sopra un altro luogo, vi sembra questo il modo di trattare i fumatori Genovesi? Non abbiamo ancora la bocca amara abbastanza dalle vostre tasse, che voi volete amareggiarcela di più coi vostri sigari?

Un sigaro *nero* non potreste trovare a comprarlo in tutta Genova a pagarlo uno scudo. Eppure a Torino i sigari *neri* si vendono, e si vendono 5 centesimi, nè più nè meno degli altri!

Come va dunque, Signor Ministro, che noi poveri *Provinciali* dobbiamo provare gli effetti della nostra inferiorità verso la Capitale anche nei sigari? Possibile che Torino abbia da avere la privativa anche dei sigari *neri*? Possibile che non vi abbia ad essere dinanzi allo Statuto nemmeno la uguaglianza dei sigari? Insomma, Signor Ministro, è tempo di finirla. Noi siamo stucchi e ristucchi dei vostri cattivi sigari, e se voi non li cangiate, noi vi minacciamo una guerra più terribile delle barricate, una completa astinenza (all' Americana) dai sigari governativi. O li fumeremo di frodo, o non ne fumeremo più, o fumeremo la pipa e ce ne *impipperemo;* e allora come farà il vostro collega dell' *oro*, quando non venderete più sigari per procurargliene?

Signor Ministro, questo è il nostro *ultimatum*. — In nome dei nostri polmoni, noi v' invitiamo dunque a pronunciarvi sulla importante questione che vi abbiamo sottoposto; meditate e decidete.

Dopo questo credete pure, Signor Ministro, che noi non siamo niente affatto

Gli obbligatissimi Vostri Servi
I FUMATORI GENOVESI.

P. S.— Le Donne Genovesi, comprese le Serve, protestano di non voler fumare i sigari d' Avana, e minacciano di mangiarvi il naso se non date ordini severi alla Gabella di Genova per una pronta riforma.

Sappiate pure che alcune Tabaccanti, prevalendosi della mancanza dei sigari neri nei nostri Magazzeni, li vendono 1 franco e 50 al pacco di 25, rivendendoli comprati dalle Tabaccanti di Torino. Ciò per vostra norma

DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

DA COSTANTINOPOLI.— Il Sultano vuole la guerra, il Divano vuole la guerra, gli Ulema (Preti) vogliono la guerra, il popolo vuole la guerra, le donne vogliono la guerra; insomma si farà la guerra, ma..... si aspetta la buona stagione..... — Un ammutinamento ebbe luogo nel Serraglio, ma intervennero gli eunuchi con molti pezzi di cannone (senza palle però) e l' ordine fu immediatamente ristabilito.

DALLE RIVE DEL DANUBIO.— Omer-Pascià è sempre al suo posto. I Generali Russi *idem*. I due Eserciti si divertono a vedere le acque del Danubio straordinariamente ingrossate dopo le ultime pioggie. Gorskakoff è a letto per un forte raffreddore.....

DA ROMA.— Il P... ha fatto una gran partita al Bigliardo, secondo il parere dei Medici, col Generale della Guarnigione Francese. Fece un bel colpo per *coprirsi*, ma il Generale Francese saltò gli *ometti* con un colpo *di testa*, lo scoprì e fece il casino..... Ora il P.... da il gesso alla stecca e si prepara a qualche colpo portentoso di *patè*.....

DA PARIGI.— L' Imperatore è alle Tuglierie..... notizia positiva.

DA VIENNA.— Cecco Beppo è alla latrina a cagione della forte dissenteria che lo ha assalito alla prima notizia della dichiarazione di guerra della Turchia. Furono chiamati i Medici per somministrargli qualche potente astringente. Si spera di salvarlo.

DA PIETROBORGO.— Un Corpo di Cosacchi ha terminato ora il suo ingresso in questa Città..... Se ne aspetta un secondo..... Le probabilità della guerra si fanno maggiori....

DA BERLINO.— Il Re di Prussia ha pranzato allegramente cogli Imperatori d' Austria e di Russia, ed ha fatto un brindisi alla salute della Diplomazia Anglo-Francese.

DA NAPOLI.— Il Re si è fatto dispensare dall' obbligo di mangiar magro in Venerdì attesa la sua eccessiva *magrezza*... Furono arrestati altri cento liberali da mandarsi in galera...

DA FIRENZE.— Il *Grandoa* è andato a letto senza cena in penitenza dei peccati di Miss Cunningham arrestata come distributrice di Bibbie Protestanti. Alla mattina si è alzato con un po' di mal capo..... Si temeva di qualche malattia al *cervello*, ma non c'è pericolo..... L' Ambasciatore Inglese ha voluto *persuaderlo* della convenienza di liberare Miss Cunningham con alcuni argomenti *a fortiori*, e il *Grandoa* si è lasciato persuadere.

Un cangiamento di Guarnigione assai probabile fra due Compagnie di canto sotto gli occhi di Don Miguel

MUSEO DEL RISORGIMENTO

260

Da Genova.— Il Gerente della *Maga* è in questo momento dinanzi al Tribunale pei *Porci* e per le *Porche* dell' Abate di S. Antonio.....

Un farto curioso di due mariuoli ad un Prete.— In uno degli scorsi giorni avveniva in Genova un nuovo tratto d' ingegnosa mariuoleria che per la sua stravaganza merita di essere pubblicato. Il Prete Giovanni Solari, Custode dell' Oratorio della Foce, si recava tranquillamente di buon mattino a quell' Oratorio, com'è suo costume. Avanzato nella strada, trovandosi quell' Oratorio a qualche distanza dalla Città, s' imbattè in due giovani che lo aspettavano di piè fermo, uno dei quali aveva in mano un grosso cavagno. Giunto ad essi vicino, uno dei due giovani, quello senza cavagno, gli si rivolse dicendogli: *siamo quì già da un' ora ad aspettare una persona per un appuntamento e non l' abbiamo ancora veduta. Si tratta di una scommessa, e avremmo bisogno di sapere che ora è, per accertare che non abbiamo mancato al convegno e che abbiamo vinta la scommessa. Di grazia, Signor Prete, saprebbe ella dirci che ora abbiamo?* — *Subito*, rispose il Prete, non dubitando che si volesse uccellarlo con quell' ingenuo racconto, e trasse di tasca l' orologio. Tanto bastò perchè l' uno dei due mariuoli autori della farsa (precisamente quello che gli avea fatta la domanda, ed era senza cavagno) gli ghermisse l'orologio e si dasse alla fuga. *Ah birbante, ah mariuolo!* si mise allora a gridare il secondo mariuolo dietro al primo ed alzandosi in aria adirata, *hai rubato l' orologio al Prete, e credi di farla* franca? *Tenga tenga, Signor Prete, per un momento il mio cavagno che mi dà l'animo di agguantarlo quantunque lontano questo ladro matricolato!* E così detto si dava a correre dietro al primo consegnando il cavagno in mano al Prete, che estatico e confuso a quel nuovo tratto di mariuoleria, non sapeva che fare e che dire. Ma aveva un bell' aspettare il povero Prete; il secondo mariuolo aveva imitato il corvo dell' arca, e non ritornò più del primo; quindi stanco di attendere e avvistosi della canzonatura si disponeva a lasciare il cavagno lungo la via e a proseguire la strada verso l' Oratorio, quando il suo orecchio fu percosso da alcuni vagiti. Guarda di quà, guarda di là, Don Solari non vede nulla, eppure i vagiti crescono e si fanno più vicini. Immaginate la sua sorpresa! Guarda nel cavagno e si avvede che erano i vagiti di un bambino testè nato, colà nascosto dai due mariuoli che gli avevano rubato l' orologio. Stupito di una tale scoperta, come potete ben supporre, egli s' incamminava allora dal Parroco degli Incrociati col cavagno in mano perchè lo mandasse all' Ospedale, proponendosi di non dir mai più che ora fosse.

COSE SERIE

Ultime notizie.— Corrispondenze di Levante portano che, cominciando le ostilità, l' Inghilterra si dichiarerebbe apertamente per la Turchia e farebbe uno sbarco di truppe onde tagliare la ritirata ai Russi; cosicchè in caso di una sola battaglia perduta l' Armata Russa sarebbe distrutta completamente.

Notizie dell' Ungherese Coszta. — È smentito quanto venne annunziato dai Dispacci Telegrafici essere l' Ungherese Coszta stato fatto partire da Smirne per l' America sulle istanze del Console Austriaco. Un nostro corrispondente c' informa che tale veramente era l' intimazione del Console Austriaco a cui aveva aderito per debolezza il Ministro Americano a Costantinopoli, ma che il Console Americano di Smirne vi si rifiutò, dicendo esser egli obbligato a prender gli ordini direttamente dal Gabinetto Americano e non dal Ministro di Costantinopoli; che Coszta era suddito Americano, e aveva il diritto di rimanere dove più gli fosse piaciuto.

Un fatto analogo a quello di Coszta.— Un fatto analogo a quello di Coszta avvenne presso la Gujana Olandese. Alcuni prigionieri Francesi erano fuggiti da Cajenna e si erano rifugiati a bordo di un Bastimento mercantile Americano. Un Vapore da Guerra ne domandò la consegna. Il Capitano Americano si rivolse al suo Console, e questo rispose che non si dovessero consegnare, e se il Comandante Francese avesse voluto prenderli si unissero gli equipaggi dei Bastimenti Americani colà ancorati per respingere la forza colla forza. Una tale risolutezza scoraggiò il Comandante Francese e i prigionieri evasi furono salvi.

Per parte del nostro Ufficio fu fatto il versamento delle oblazioni raccolte dalla Direzione pel Monumento Bottaro. Ecco la ricevuta che pubblichiamo a nostro discarico.

Sono lire nuove cinquantasei e cent. sessanta moneta abusiva che io sottoscritto ricevo dalla Direzione del Giornale la Maga *state dalla stessa collettate pel Monumento Bottaro, come risulta dalla lista N. 23.*

Genova, li 15 Ottobre 1853.

In fede dico Ln. 56. 60.

Francesco Calvetti
Membro della Commissione Collettrice

A nostro discarico annunciamo pure essersi da noi consegnate Ln. 10 al Marinaio Giuseppe Paggi offerte a suo pro dalla nostra Direzione, non essendo stata offerta alcun' altra somma.

Signor Gerente,

Prego la S. V. a pubblicare nel pregiato suo Giornale quanto sono a raccontarle.

Lunedì 3 corrente il mio Principale Vermicellajo Andrea Grillo mi domandava se avessi avuto in pronto un Lavorante da fornire alla sua fabbrica, osservandomi però che intendeva pagarlo 56 soldi di Genova e non 3 lire di Genova come gli altri Lavoranti. Io, come Membro della Società dei Lavoranti Vermicellaj, gli rispondevo che non mi pareva conveniente quella sottrazione, poichè la condizione dell' Operajo nel presente caro dei viveri e delle pigioni era anche troppo angustiata, senza che i fabbricanti Principali cercassero ancora di attenuarne gli scarsi salari.

Udito ciò, egli null' altro mi replicò, senonchè seppi poco dopo aver egli fatto passare al lavoro della *pasta* dal lavoro dei *Torni* l' operajo Gio. Batta Della Casa, facendo seco accordo del salario suddetto di soldi 56 invece di lire 3 di Genova come si pagano agli altri.

Allora mi rivolsi allo stesso Della Casa osservandogli che accettando quel salario egli avrebbe potuto danneggiare gli altri operai, facendo nascere il desiderio nel Principale come negli altri Fabbricanti di diminuire il salario della mano d'opera, come era stato diminuito a lui, pagandogli il lavoro di *menar la pasta* come quello dei *Torni;* il che era un esempio funesto nelle presenti dure circostanze. Che essendo io Vice-Presidente della Società dei Lavoranti Vermicellaj, di cui anch' egli era Socio, mi credevo in dovere di esortarlo a non recare questo danno all' arte, ed invitarlo ad insistere sul prezzo di lire 3 al giorno come percepivano gli altri operai dello stesso genere di lavoro.

Gli osservai però che essendo egli padre di famiglia, e onde non esporlo a rimaner privo di salario, in caso che la sua domanda al Principale non fosse accettata e fosse costretto a rimanere senza lavoro, io gli promettevo di somministrargli lire 3 al giorno finchè non avesse trovato altro impiego, pagandole anche anticipatamente se avesse diffidato.

Il Della Casa accettava con espansione la proposta, e me ne ringraziava, promettendomi il più stretto silenzio, mentre all' indomani il Principale Andrea Grillo era ragguagliato di tutto.

Una tale rivelazione mi valse lo sfratto immediato dalla fabbrica, ed è per questo che mi rivolgo alla di lei gentilezza per informare il Pubblico della unica causa del mio congedo, onde possa egli giudicare della mia e della condotta del Grillo e del Della Casa, e affinchè l'arte tutta possa conoscere che quanto ho fatto era solo nell' amore di essa.

Genova, li 15 ottobre 1853.

Zunini Gio. Batta
Vice-Presidente e Rappresentante della Società dei Lavoranti Vermicellai

LA VOCE DELLA LIBERTA'

Le associazioni a questo Giornale si ricevono al nostro Ufficio ai prezzi seguenti: — Per un anno — Ln. 56. — Per sei mesi — Ln. 20 — Per tre mesi — Ln. 11.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.